

IL CANTO DELLA CICALA

Chiarissimo direttore, cercavo un'immagine e la ho trovata nella cicala. Anche nella consolle metallica, questo animaletto porta la forza del suo canto. Mentre il sole impera, incontrato, la cicala canta (l'espressione è del Carducci) solitaria fra le foglie, è un canto senza ritmi, sempre uguale, disteso, possente, due o tre note sempre uguali, ossessive, fino allo scoppio, fino al sacrificio ultimo. È un canto che esalta ed uccide il cantore.

A questo animaletto, dunque, ho pensato stamane, quando ho preso la penna e ti ho scritto. Noi, come la cicala, siamo costretti a dire sempre la stessa, identica cosa, saremo forse monotoni, e supereremo, ma è necessario farlo.

—In questa città, che tu ed io amiamo di diverso amore, ma forse della stessa intensità su questo giornale, che riassume e compendia ed esprime tutte le nostre ansie e raccoglie tutti i nostri sogni noi siamo costretti, purtroppo,

po, a dire sempre le stesse cose, senza che nessuno ci ascolti, così come le cicale delle nostre campagne, per la gioia del canto... noi per l'amore che portiamo alla tua e alla nostra città.

E questa volta cominceremo dalla... luce spenta (ti ricordi di una mia lettera, in cui ti parlavo di quella luce, che trovai sotto il portico antistante all'ex circolo sociale?). Ebbene, quella luce è ancora spenta e coperta di polvere e di malinconia. L'antica storia di Cava è posata sotto quella luce, eppure, è ancora spenta; ci vien voglia di romperla e spaccarla!

E' mai possibile che tra gli interessati, non si trovi persona che abbia un tantino di sensibilità? Piazza Duomo, di sera, sembra l'anticamera dell'inferno: buio pesto, una tristezza; a Cava dei Tirreni si sono spesi fiori di milioni per avere una luce nuova, e ne è venuta fuori, invece, una luce fioca, mesta, insufficiente, malinconica! Sembra una maledizione!

Una sera, ed era di venerdì, una macchina, di cui ricordiamo la targa, piomba in piazza Duomo, quella che una volta era il salotto ridente di Cava, e da essa vengono fuori dei giovanotti con secchio, spugna e shampoo, e pelle di daino, e giù a pulirli in tutta regola e con tutta comodità, lo splendido automobile e la gente a guardare - uno spettacolo davvero suggestivo, in una piazza intrisa dalla penombra! E l'altra sera alcuni giovanotti a vender limoni, freschi, freschi.

Dico loro: non vi sembra male, a quest'ora vender limoni, in piazza Duomo?

E i baldi giovanotti si allontanano, senza dir nulla. E quei bravi cittadini appollaiati ai margini di quella fontana, che ormai è diventata fetida e presuntuosa, seduti tranquillamente, mentre per l'aria si diffonde un odore di villaggio, mentre il villaggio non c'è, e non c'è.

Tuo
Giorgio Lisi

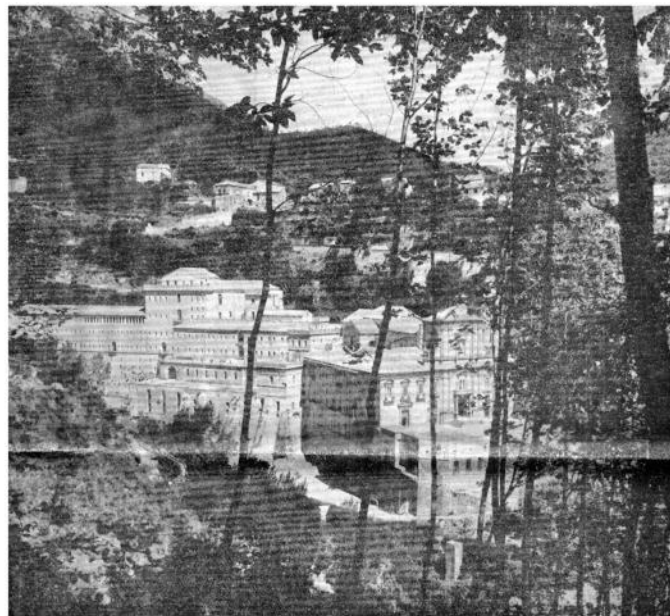
(continua a pag. 4)

Don EUGENIO DE PALMA 126° Abate della millenaria Abbazia Benedettina di Cava

A mezzogiorno del decoro 29 luglio il suono festoso delle campane della millenaria cattedrale dell'Abbazia Benedettina di Cava ha dato il lieto annuncio che il Cenobio Cavense, fondato da S. Alfiero, nel 1011, aveva il suo 162° Abate. La scelta del S. Padre, su designazione della Rev.ma Comunità Monastica cavese, è caduta sulla persona dell'illustre e Rev.mo P. Prof. Dott. Don Eugenio De Palma O.S.B., Priore e Preside della Badia.

Don Eugenio De Palma succede così al carissimo Abate Mons. Don Fausto Mezza che, qualche mese fa, dando prova della sua spiccata sensibilità, per la sua età avanzata e per gli inevitabili acciacchi, aveva chiesto ed ottenuto dal S. Padre di essere dispensato dall'incarico che con sapienza, rettitudine, senso altissimo del dovere aveva conservato per oltre un decennio.

E don Fausto Mezza, per la verità, non poteva avere un successore migliore perché ha visto assistere sul Trono abbaziale che già fu di S. Alfiero, un Uomo ed un Sacerdote che viene dalla sua stessa Scuola e che alla regola



Così colse la nostra Badia l'indimenticabile Giulio Parisio. — La foto è conservata dal Prof. Giorgio Lisi.

IL PROF. MARIO MAURO HA LASCIATO CAVA



Dopo un cinquantennio di gloriosa e brillante attività chirurgica l'illustre Prof. Dott. Mario Mauro ha lasciato definitivamente la nostra città per continuare in Napoli, accanto ai suoi figliuoli Carlo e Mario, professori anch'essi, degni collaboratori e discepoli di tanto padre, la sua magnifica attività di Maestro del bisturi.

So che questa nota avrà il consenso del carissimo amico rifuggente sempre, per estrema modestia, da esibizioni e pubblicità, ma questo foglio che da anni sta registrando eventi lieti e tristi della vita cavese non può non registrare l'allontanamento da Cava di Mario Mauro il cui Sanatorio di Chirurgia era inserito, come tra le più importanti istituzioni nella vita cittadina.

Il Prof. Mario Mauro ha lasciato a Cava un ricordo inaccettabile del suo valore professionale della sua forte personalità, della sua gran

questo foglio - con inadeguate parole dense, però, di sentimento - la sua attività cavese. Ma io ho creduto di adempiere ad un dovere verso di Lui che mi è stato amico ed è stato uno dei più illustri e cari amici del mio compianto genitore, amicizia che affondava le sue radici in una reciproca, sincera stima. E per gli amici, lo affetto e la dedizione di Mario Mauro non conoscevano ostacoli o barriere di sorta. Chi potrà mai dimenticare quel gesto nobilissimo da Lui compiuto circa 40 anni or sono allorché Egli in America per diporto, seppur che luminari della Chirurgia Italiana si erano rifiutati di sottoporre ad un difficile atto operatorio un suo amico di Cava. Egli non esitò un attimo, giunse in men che si dica in Italia e affrontò quel delicato intervento, qui nel Sanatorio di Cava, sotto lo sguardo ansioso di una madre e di dieci figli tutti giovanissimi. Quel gesto di grande, estrema amicizia fu premiato da Dio; tutto si svolse bene. Il sorriso ritornò nella casa dell'ammalato guarito! Quell'uomo rinato era mio padre!

Come possono dimenticare certe manifestazioni di amicizia e come non si può registrare con estrema malinconia l'allontanamento da Cava di un Uomo dal calibro di Mario Mauro a cui, da queste colonne, invio col saluto più cordiale gli auguri sinceri ed effettivi per il proseguimento nella sua Napoli di quell'attività professionale che ben a ragione gli fa conservare il titolo di Maestro.

Mario Mauro nel Sanatorio cavese non ha conosciuto riposo: dopo le fatiche degli Ospedali napoletani e della Cattedra Universitaria egli nei tre giorni della settimana che veniva a Cava lo si vedeva passare dal tavolo operatorio al tavolo di studio con una costanza ed un impegno davvero edificanti.

Non me ne vorrà il Prof. Mauro se ho ricordato su



Don Eugenio De Palma, nuovo Abate della Badia di Cava

di S. Benedetto ha ispirato tutta la sua instancabile attività di sacerdote e di educatore.

Don Eugenio De Palma è nato a S. Severo di Foggia il 29 ottobre 1897. Entrò giovanissimo nel Monastero Benedettino di Montevergine ove conseguì con successo gli studi classici fino a raggiungere l'ambita meta della Laurea in Lettere e Teologia.

Nel 1935 venne alla Badia di Cava e da allora non ha mai lasciato le mura della gloriosa nostra Badia ove intensò fu il suo lavoro vuoi

come insegnante di Lettere che assume a seguito di vittorioso concorso sia alla Presidenza delle Scuole Classiche carica che conserva tuttora e ove tutti gli ex alunni lo ricordano come educatore esemplare avendo egli saputo sempre unire alla giusta severità quel senso di umana comprensione verso i giovani, comprensione che dovrebbe essere insita nell'animo di tutti gli educatori.

Nel 1956 fu nominato priore del Monastero ed anche in questo delicato campo di attività egli non smentì mai il motto benedettino «Ora est Labor».

Con pazienza certissima ha organizzato l'Associazione ex Alunni della Badia che ha dotato di un brillante periodico «Ascolta» nel quale Don Eugenio profonde tutti i sentimenti del suo animo nobilissimo di sacerdote e di educatore.

Con la stessa bolla Pontificia che domenica scorsa è stata letta in pubblico nella

Cattedrale della Badia durante la Messa Solenne, don Eugenio De Palma è stato nominato anche Amministratore Apostolico della vasta diocesi abbaziale che comprende cittadine dell'Agro Nocerno, del Cilento e della Provincia di Potenza.

Nell'ora in cui Don Eugenio De Palma vede premiata, con l'ambita elezione al-

la massima carica Abbaziale i lunghissimi anni di instancabile, quotidiano lavoro, noi suoi amici di sempre, siamo vivamente partecipi della sua intima gioia e gli auguriamo, per multos annos, ogni bene nell'interesse della gloriosa nostra Badia faro luminoso di civiltà.

F. D. U.

CONSIGLIERI INELEGGIBILI

La Prefettura di Salerno ha rilevato che a seguito della recente nomina del Dr. Giovanni Cotugno ad analista del locale Ospedale Civile la sua posizione è divenuta incompatibile con la

carica di Consigliere Comunale essendo il medico ospedaliero considerato «impiegato» e come tale non può svolgere attività in seno al Consiglio Comunale. A seguito di tale rilievo è stato

convocato il Consiglio Comunale per la deliberazione di decadenza del Dott. Cotugno dalla carica di Consigliere Comunale non avendo costui voluto lasciare spontaneamente il posto in Consiglio a seguito anche di disapporsi sorti con il Sindaco che avrebbe sollevato l'intervevuto della Prefettura cui innanzi abbiamo fatto cenno. Senonché, come avviene in casi simili ognuno è andato a scovare altre incompatibilità e frattanto pare accertato che almeno altri cinque o sei consiglieri comunali occupano la carica in deroga alla legge. Onde l'esame generale della situazione chiesta da più parti per cui tutta la vicenda è stata rinviata ad una prossima seduta consiliare nella quale dovranno

UNA INTERROGAZIONE DEL SENATORE ROMANO

Ai Ministri della Pubblica Istruzione e del Tesoro, per conoscere i motivi che inducono l'Amministrazione ad annullare a tutti gli incaricati (anche triennali) che entrano nei ruoli, i coefficienti e gli scatti biennali sullo stipendio in precedenza maturati, in difformità dal precetto disposto dall'art. 11 della legge 4.4.1947, n. 207, relativa al trattamento

giuridico ed economico del personale civile non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato.

Tale determinazione arreca notevoli danni economici, in particolare, agli incaricati triennali nelle scuole medie di 2° grado, nominati in ruolo nella scuola media unificata.

Romano

(continua in 4. pag.)

Sempre attuale

l'istituzione di una FARMACIA COMUNALE

Il N. 2 luglio 1964 de l'«A-lambiccio» pubblicava la seguente nota:

«Il Consiglio di Sanità, nella sua ultima seduta, si è occupato, tra l'altro, di due importanti argomenti che riguardano il servizio farmaceutico nella nostra provincia.

Su richiesta del Medico Provinciale è stato dato parere favorevole per la istituzione di tre nuove farmacie nella città di Salerno.

Le tre farmacie, che verranno messe a concorso nei prossimi mesi, completeranno la pianta organica prevista per la città di Salerno in cui, per il solo capoluogo, il servizio sarà svolto da ben ventuno farmacie, oltre quelle delle frazioni.

Le nuove farmacie sorgono rispettivamente nelle zone di Via Irno, del Canalone e del Gerso, assicurando, così, l'assistenza farmaceutica a zone di recente sviluppo edilizio e nelle quali finora l'assistenza stessa non era certamente perfetta.

Il Consiglio si è dovuto occupare, inoltre, della proposta del Comune di Cava dei Tirreni, di istituire una farmacia comunale.

Il Medico Provinciale, dopo una chiara e stringata opposizione sulla situazione dell'assistenza farmaceutica di quell'importante centro, esprimeva parere contrario.

(E noi sentiamo il dovere di esprimere, da queste colonne, al Prof. Chignoli la nostra riconoscenza per l'autorevole e determinante contributo dato alle nostre tesi).

Prendeva, quindi, la parola il Presidente dell'Ordine il quale, in polemica con le tesi dell'Amministrazione Comunale di Cava, dimostrava la sconvolgente economica e pratica della istituzione di una farmacia comunale, demolendo anche le argomentazioni di carattere politico e sociale che vorrebbero sottrarre al campo della libera iniziativa privata un settore squisitamente professionale e primistico come quello della farmacia.

Il Dr. D'Amato illustrava anche l'opera svolta dal Consiglio dell'Ordine in collaborazione con i titolari di farmacia di Cava dei Tirreni, per assicurare a quella popolazione un soddisfacente servizio farmaceutico anche nelle ore serali e in quelle notturne.

Dopo le stringenti e inoppugnabili argomentazioni portate dal nostro Presidente, il Consiglio, all'unanimità, deliberava di respingere la proposta di istituzione di una farmacia comunale a Cava dei Tirreni.

Sono trascorsi esattamente tre anni da quando ci fu dato di leggere che dal Consiglio di Sanità era stata bocciata la proposta di istituzione di una Farmacia Comunale a Cava dei Tirreni.

La notizia fu riportata da «L'ALAMBICCO», Organo Ufficiale dell'Ordine dei Farmacisti di Salerno, nel N. 7 del luglio 1964.

Oggi non possiamo esimerci da una constatazione e da un commento, che non è certamente postumo, ma attuale, se si considera che Cava non ha la sua farmacia notturna!

Perché di questo si tratta. La farmacia comunale doveva essere istituita con lo scopo di funzionare dalle ore 8 alle ore 20 per la spedizione delle ricette dei cittadini ossessati dal Comune o da altro Ente di Assistenza e Beneficenza (E.C.A. ecc.), mentre dalle ore 20 alle ore 8 (cioè nelle ore di notte) doveva

funzionare, come Farmacia Notturna indistintamente per tutti i cittadini.

Questa fu, in sostanza, la proposta fatta da un consigliere indipendente d'opposizione e che fu accettata dall'Amministrazione che la propose agli organi competenti provinciali.

Quanta omissione e quanta negligenza vi fu da parte dei nostri Amministratori, incapaci di rintuzzare le pretese argomentazioni del Presidente dell'Ordine dei Farmacisti e la opposizione preconcetta dell'allora Medico Provinciale per negare a Cava un servizio pubblico di primissima necessità, noi non lo sappiamo.

Sta di fatto, però, che elibero buona presa sul Consiglio di Sanità le idee del dottor Chignoli, il quale, evidentemente, da burocrate e da uomo di scrivania ignorava che Cava mancava (come oggi manca!) di una farmacia notturna efficiente e munita di tutti i più elementari e necessari presidi di urgenza (ossigeno, ecc.).

Ignorava il dott. Chignoli che l'assistenza farmaceutica notturna è a Cava affidata a turno all'insonnolito Farmacista che, nel cuore della notte, annaspa tra quei pochi medicinali che ha portato nella propria abitazione con la buona volontà di spendere una ricetta di farmaci urgenti.

Quanti sono i cittadini cavaresi che, fortunati per possedere una automobile, preferiscono correre fino a Salerno, dove in Piazza Amendola la Farmacia Costabile funziona di notte egraggiamente?

Eppure Cava ebbe contro il dott. Chignoli!

Che dire, infine, del farmacista dott. d'Amato? Si qualificò da sé, qualora fossero attendibili le espressioni usate dallo stesso e riasunte nell'articolo dell'«A-lambiccio»: le espressioni da lui usate di «libera iniziativa privata» e di settore privatistico come quello della farmacia.

Con animo schietto e mentire serena!

Giorgio Lisi

maia» stanno a dimostrare che non ha capito un bel niente del progresso sociale, dei pubblici servizi per tutti i cittadini, dell'impossibilità di subordinare ancora (come per il passato) la salute della collettività agli interessi di un ristretto numero di farmacisti-capitalisti.

Oggi il Medico Provinciale è cambiato. Siede alla Direzione dell'importante Ufficio il dinamico e valoroso Dott. Gennaro Gallo.

Ci auguriamo che a Presidente dei Farmacisti sia stato chiamato un professionista sensibile alle istanze di chi ha bisogno di un efficiente servizio farmaceutico notturno in un centro importante.

A loro due - e alla nostra scombusolata Amministrazione Comunale - chiediamo ancora una volta di riesaminare un problema già risolto in altri centri della nostra Provincia.

Con animo schietto e mentire serena!

Giorgio Lisi

Gli Esami di Stato

All'avvicinarsi degli esami di Stato la vita delle nostre scuole e delle nostre famiglie si cambia, un'aria nuova si respira, un'agitazione viva sembra investire tutti, alunni, famiglie e docenti.

I candidati alla prova, sotto la pressione del drammatico evento, si studiano di riempire vuoti e sanare carenze, si sente improvvisamente la esigenza di fare quello che, se mai, non si è fatto, le famiglie si agitano, si studia la lista dei professori, di questi «mostri» che vengono da fuori ad attendere alla tranquillità dei nostri figlioli, si cercano parentele ovunque, si ricompongono amicizie lontane o dimenticate, si approfondiscono genealogie, si ricompare l'unità d'Italia, scompaiono l'attrito tra Nord e Sud, scompaiono barriere sociali, tutti si protendono all'accampamento di questo o quel commissario, il cui nome vien sussurrato di bocca in bocca, si definiscono caratteri, si penetra perfino nei meandri della famiglia, si scoprono segreti, gusti, tendenze, hobby, di tutti vien fatto un ritratto, quasi mai rispondente al vero, la fantasia esplode, v'è chi pensa alle buste, gonfie di denaro, al mercato sporco, v'è chi tranquillo attende la prova, o il pericolo, come dicevano gli antichi: si consumano carte, lo Stato fa un affare in banca, il «Raffaele Pettit».

Nell'aprile i lavori della interessante iniziativa, l'avv. Nicola Crisci, Presidente della Università Popolare ha messo in risalto che per la prima volta, a Salerno, veniva presa un'iniziativa unitaria a cura degli operatori culturali, rilevando che oggi non è più opportuno parlare di cultura popolare, in una società di dibattito, ma di cultura sociale poiché la cultura non è più un consumo volontario, privilegio di gruppi, ma un bene di consumo alla portata di tutti, in una società e in una città in trasformazione, come Salerno, che ha necessità di una partecipazione sociale per l'animazione culturale della vita cittadina.

E' un problema, quello della cultura, che interessa il Paese, come dimostra il Programma di Sviluppo Economico per il quinquennio 1966-1970 che dedica un capitolo alla «Formazione culturale» e la legge 26 giugno 1965, n. 717, sulla disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, che prevede «interventi» per il progresso tecnico e lo sviluppo civile. Lo stesso «Piano di coordinamento degli interventi pubblici del Mezzogiorno», a cura del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, prevede l'intervento pubblico nel settore delle attività sociali ed educative al fine di una cultura popolare intesa sia come attività educativa per i giovani, sia come

educazione degli adulti. L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

La dott.ssa Lucia Di Leo e avv. Massimo Panichiano, autori di saggi sul Diritto Internazionale della cultura e sul Diritto costituzionale scolastico, pubblicati sotto la direzione del prof.

me education degli adulti.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

La dott.ssa Lucia Di Leo e avv. Massimo Panichiano, autori di saggi sul Diritto Internazionale della cultura e sul Diritto costituzionale scolastico, pubblicati sotto la direzione del prof.

me education degli adulti.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

La dott.ssa Lucia Di Leo e avv. Massimo Panichiano, autori di saggi sul Diritto Internazionale della cultura e sul Diritto costituzionale scolastico, pubblicati sotto la direzione del prof.

me education degli adulti.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

La dott.ssa Lucia Di Leo e avv. Massimo Panichiano, autori di saggi sul Diritto Internazionale della cultura e sul Diritto costituzionale scolastico, pubblicati sotto la direzione del prof.

IL DELUDENTE TURISMO CAVESE

Cava è uno dei centri turistici del Salernitano ed è riconosciuta Stazione di Soggiorno con D. M. del 30 novembre 1934.

Prima dell'ultimo conflitto Cava, definita da sempre la Svizzera del Mezzogiorno, era la meta preferita di turisti e di villeggianti provenienti da molti Paesi d'Europa, specie Tedeschi, Francesi e Belgi, nonché di molte famiglie della buona società napoletana, alcune delle quali conservano tuttora quel caso di villa.

La zona di Rotolo, la più bella e la più salubre della Valle Metiliana, dove le brezze profumate provenienti dal Tirreno s'abbracciano, si fondono all'aria ossigenata dei monti circostanti, palpitava, in questi mesi estivi, di vita e di tranquilla serenità.

Nel dopoguerra il numero dei turisti è rapidamente calato per quasi scomparire dell'esiste.

Esiste, oggi, un'attività turistica a Cava?

Se per attività turistica intendiamo un flusso costante e poderoso d'italiani e di stranieri che vengano a soggiornare nel nostro Comune, la risposta non può essere, purtroppo, che negativa.

Solo al villaggio del Corpo di Cava, immerso nel fresco lenere e nel verde ubriacante dei monti della Badia, sale tuttora un ristretto gruppo di villeggianti, che va, purtroppo, calando di anno in anno.

Quali i motivi della crisi turistica a Cava? Parecchi.

Di alcuni non sono responsabili i Caveesi, quali la modesta altitudine della zona, la vicinanza di altri più rinomati paesi turistici, lo sviluppo delle comunicazioni, il sorgere di nuovi centri di villeggiatura, l'insufficienza di acqua potabile, ecc.

Ma ci sono altri motivi di cui i Caveesi portano sulla coscienza la responsabilità. Partiamo dall'alto: anzitutto l'inerzia assoluta, il nullismo, dell'attuale Amministrazione comunale (ma c'è un'amministrazione comunale?), la quale, travagliata da una crisi che dura da sette mesi, giace intorpidita ed

addormentata nel sonno dell'indifferenza più menefreghista.

Già non ha fatto niente quando tra DC e PSU c'era una parvenza d'accordo e di collaborazione: s'immaginava in cui, per esempio, nella Giunta ci sono ben tre assessori, su otto, mancanti di delega sindacale, in rami

(due soli alberghi in tutto il Comune), nessun locale moderno, nessun night-club, nessuna sala da ballo, ecc. Se dovesse scomparire anche il Social Tennis Club, allora trionfarebbe il vuoto assoluto in campo turistico.

A nostro giudizio, c'è da aggiungere un altro grave fatto, se negativo, questo: a

di Vincenzo Cammarano

poi di primaria importanza per la vita cittadina.

Il morente turismo di Cava non si aspetti quindi alcun toccasana da questo tipo di Amministrazione, dalla quale, d'altronde, che cosa ci si può attendere se, in settori di ridicolo tira e molla, DC e PSU non riescono ad accordarsi, non per la stesura di un programma di comune lavoro, ma per il posto a me e non a te, per il voglio questo e mi spetta quello, il tutto condito con beghe, ricatto, ripicchi e via scendendo.

Dunque, da parte dell'Amministrazione comunale, nessuna iniziativa, neppure propagandistica, per il rilancio turistico di Cava, se si eccettua la cosiddetta Estate Caveese, dalle intenzioni pretenzive, ma dai risultati assai modesti, e che, di anno in anno, sta diventando più fredda ed opaca di un... inverno.

A Cava poi c'è un'insufficiente attrezzatura ricettiva

Per quanto riguarda la quiete, è meglio non parlare. Il Corso Umberto I e le vie collaterali della città, come pure le strade dei villaggi, dopo le ore 21,30, grazie all'assenza di qualsiasi tutore dell'ordine, si trasformano in succursali dell'autostrada di Monza: auto di

gli interpreti del Centro Teatrale della Città di Napoli.

Gli attori Emilio Sciarriano, Franco D'Amato, Stefania Fusco (Olga Setic), Gerry Villette e Gerardo Panipucci che ha curato anche la regia sono stati più volte chiamati al prosenio dagli applausi del foltoissimo pubblico seguggellando così una rissuississima serata teatrale nella magnifica cornice del Social Tennis Club Cava e nel quale della Estate Caveese.

Il folto ed elegante pubblico ha applaudito con convinzione i tre atti: «Storia dello Zoo» di Edward Albee; «Mutatis» di David Campton e «La Tigre» di Murray Schisgal, recitati con perizia da

ogni tipo, motociclette, biciclette e motore, con scappa mentri attrezzati all'uopo, passano e ripassano a velocità pazzesche, senza rispettare i sensi unici o altro segnale stradale, il tutto tra rumori laceranti ed assordanti, cui fanno eco le «benedizioni» di quanti alloggiavano nelle vicinanze e di quei poveri disgraziati di pedoni che si trovano a passare in quelle ore e che rischiano spesso di essere investiti. Insomma, un caos, una bolgia infernale!

E le autorità? Ci rivolgiamo proprio a loro, pregando le d'intervenire subito ed energicamente perché questo schifo fisico: lo chiede tutta la cittadinanza.

Che una pattuglia delle forze dell'ordine giri, sorvegli, almeno sino a mezzanotte, se vi è il Corpo di Cava (ove, però, per compenso, i villeggianti ricevono, a meno di ventiquattr'ore dall'arrivo, la «gradita» visita dei Vigili Urbani per l'esazione della tassa di soggiorno!); si veda la Pincta alla Serra, ove è aperta la Mostra permanente del... sudiciume.

Chiediamo troppo? Ma allora perché ci si lagna che a Cava non viene più nessuno?

Il Cancelliere

ESTRATTO

DI DECRETO PENALE

PRETURA DI CAVA DEI TIRRENI.

Il Pretore, in data 10.3.57, ha emesso decreto penale nei confronti di PROTO TROFIMENA fu Vincenzo, nato a Minori il 8 settembre 1909 e residente a Cava dei Tirreni, via Palazzo, 9.

imputata

ai contr. di cui all'art. 16 e 23 R. D. 9.5.1929 n. 994 per avere messo in vendita latte ammaucato al 30%;

bi del delitto di cui all'art. 516 C. P. per avere messo in commercio come genuino il latte di cui sopra, risultato ammaucato al 30%.

In Cava in data 11.10.66.

Omisi

Condanna l'imputata a lire 20.000 di ammenda per a) lire 50.000 di multa per b) oltre tassati analisi in L. 5.200, pubblicazione sui giornali «Il Pungolo» e «Giornale d'Italia» e la interdizione dal commercio per un anno.

IL CANCELLIERE

TAVOLA ROTONDA PER «LA CULTURA POPOLARE»

Un ampio dibattito si è svolto, nel salone della Camera di Commercio di Salerno, su «La cultura popolare» ad iniziativa dell'Università Popolare, in collaborazione con l'Editore Cappelli di Bologna e i Circoli «La Busola», «La Scavichiera», «Il ridotto», «Il dialogo», la FUCI, il «Raffaele Pettit».

Nell'aprile i lavori della interessante iniziativa, l'avv. Nicola Crisci, Presidente della Università Popolare ha messo in risalto che per la prima volta, a Salerno, veniva presa un'iniziativa unitaria a cura degli operatori culturali, rilevando che oggi non è più opportuno parlare di cultura popolare, in una società di dibattito, ma di cultura sociale poiché la cultura non è più un consumo volontario, privilegio di gruppi, ma un bene di consumo alla portata di tutti, in una società e in una città in trasformazione, come Salerno, che ha necessità di una partecipazione sociale per l'animazione culturale della vita cittadina.

E' un problema, quello della cultura, che interessa il Paese, come dimostra il Programma di Sviluppo Economico per il quinquennio 1966-1970 che dedica un capitolo alla «Formazione culturale» e la legge 26 giugno 1965, n. 717, sulla disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, che prevede «interventi» per il progresso tecnico e lo sviluppo civile. Lo stesso «Piano di coordinamento degli interventi pubblici del Mezzogiorno», a cura del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, prevede l'intervento pubblico nel settore delle attività sociali ed educative al fine di una cultura popolare intesa sia come attività educativa per i giovani, sia come

me education degli adulti.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

La dott.ssa Lucia Di Leo e avv. Massimo Panichiano, autori di saggi sul Diritto Internazionale della cultura e sul Diritto costituzionale scolastico, pubblicati sotto la direzione del prof.

me education degli adulti.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

La dott.ssa Lucia Di Leo e avv. Massimo Panichiano, autori di saggi sul Diritto Internazionale della cultura e sul Diritto costituzionale scolastico, pubblicati sotto la direzione del prof.

me education degli adulti.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

L'avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Castello», prendendo la parola si è soffermato sui valori della cultura popolare in relazione ai problemi della cultura classica, mentre l'avv. Gabriele Sellitti, Segretario della Commissione Letteraria dell'Università Popolare, ha illustrato la collana di divulgazione culturale «Io so, tu sai» dell'Editore Cappelli, soffermandosi, con un interessante esame critico sul volume «Storia popolare dell'Italia moderna» del prof. Casanova, concludendo nel mettere in risalto l'impostazione nuova nella trattazione della storia.

trattati i temi dell'industrializzazione della cultura, del comportamento di tempo libero e degli strumenti di partecipazione alla vita culturale. Infine, l'Avv. Ubaldo Botta, Consigliere Segretario dell'Università Popolare, ha posto in evidenza la necessità della cultura popolare, diretta principalmente a far conoscere i problemi e le situazioni, storici, economici e sociali, che più direttamente interessano l'uomo e il cittadino, ed ha sottolineato la carenza della scuola in tal senso.

Dopo che il Presidente dell'Università Popolare ha messo in risalto i temi emersi dal dibattito, in particolare, l'avvenuto coordinamento su base autonoma, democratica volontaria dell'iniziativa, al fine di una migliore e più qualificata partecipazione alla vita culturale della città, «superando gli» (continua a pag. 4)

L'AZIENDA DI SOGGIORNO ha acquistato da una contadina le notizie storiche su Cava raccolte dal Prof. GENNARO SENATORE

Con un contratto di compravendita, stipulato in questi giorni, l'Ente Turistico di Cava ha acquistato i documenti di D. Gennaro Senatore, dalla Signora Lucia Lamberti, contadina della fraz. Croce, che ne era divenuta proprietaria.

Non ci si taccia di immo-destia, se affermiamo essere questa una vittoria del nostro Giornale che si è battuto per il recupero con una tenacia degna della nobile causa.

Né solo questo è il motivo che da esultanza alle parole con cui diamo ai cittadini la primizia dell'evento, il quale, trascendendo l'atto amministrativo, acquista dimensioni altamente morali e profondamente civili.

Infatti non solo si reca giustizia alla memoria dello illustre nostro paligrafista, che tutta la sua vita spese nella ricerca delle nostre memorie, ma ancora, e questo più conta, riscatta il nostro paese da un vergognoso disinteresse, durante oltre mezzo secolo, per documenti preziosi alla storiografia di questa città.

Ed ampie lodi e gratitudini debbono tributarsi al Presidente dell'Ente Turistico, Dott. Elia Clarizia, che appena da me apprese essere in vendita i documenti in parola si diede all'opera cui ha messo capo in modo degno di encomio.

Poiché nel passato siamo incorsi in qualche inesattezza di cronaca ed in errori di valutazione, per amor della verità, raccontiamo brevemente l'odissea che si è conclusa felicemente in questi giorni.

Poco prima che scoppiasse la seconda guerra mondiale Ugo Benincasa, un po' per la sua innata babiloniana, ma più di tutto per salvarsi dall'abbandono in cui giacevano, comprò da Eugenio Violante tutte le carte che questi aveva ereditato, per parte della moglie, dal Canonico Senatore.

Senonché quando si verificò

ficarono tristi eventi furono coinvolti anche i documenti e messi sotto sequestro, durato fin quando pochi mesi orsono furono acquistati dalla Lamberti.

Per ciò non avvenne alcuna vendita all'avvocato di Napoli, né ci fu baratto, come da noi fu scritto in seguito a segnalazione del comitato av. Mario Di Mauro, desideroso di ottenerne il possesso. Invece bisogna dare atto che Ugo Benincasa che ci è stato zelante collaboratore nelle trattative e per un diligente elenco delle carte fatte nel tempo in cui queste furono nel suo villino di Croce.

Mentre si svolgevano le pratiche per il recupero il mio pensiero è ricorso spesso a quella memoranda seduta conciliare dal 18 ottobre '96, quasi tutta dedicata ad un argomento che oggi verrebbe giudicato accademico e retorico: la necessità di una storia critica degna di una Città in piena evoluzione culturale e civile.

Parlarono in quella circostanza i più grossi calibri per prestigio e cultura. Per prima prese la parola Trara Ge- noino. L'autorevole consigliere fece di tutti i libri di storia cavese esistenti un solo fascio, dichiarandoli dilettanteschi e incompatibili con i nuovi tempi, non salvando nemmeno l'Adinolfi che era suo suocero.

Al Trara fecero eco F. Vi- tagliano Stendardo, il Conte Diego Gensino, gli avvocati Gennaro Galise, Salvatore De Cicco e Aniello Salsano.

A conclusione della seduta fu inviata una commissione alla casa del Canonico Senatore perché questi potesse fine alla storia tanto attesa e necessaria per la nostra Città. Il vegliardo fece ampie promesse, ma gli mancò la forza per mantenerle, tuttavia accrebbe la lena nel

raccontare ed ordinare i documenti che sono oggetto di questa nota. In altre parole non costruì l'edificio com- messo, ma mise insieme un materiale sufficiente per tirarlo su: materiale quasi prefabbricato, essendo stati tutte le iscrizioni, le pergamene e i quindici notari tra- dotti e lingua italiana e per ciò utilizzabili anche da chi è digiuno di nozioni paleo- grafiche.

Quando questo prezioso materiale sarà dall'Ente Tu- ristico donato, come è ovvio, all'Archivio municipale e dato allo studio del pubbli- co, giova sperare che i due nostri concittadini, i quali si interessano delle memorie nostre, vi attengano anche il metodo rigorosamente scien- tifico del Senatore, e ci dia- no la storia critica della nostra Città. Quod est in votis, oggi come ottanta anni fa.

Rosalba

Racconto di VINCENTO MAZZEI

era una quietà giornata novembrina. La nebbia, estendendosi pigramente ovunque, avvolgeva nella sua morbida carezza ogni cosa e diffondeva intorno una strana luce cinerea. Gli alberi scheletrici - strani fantasmi - protesi al cielo in un supremo atto di invocazione - lasciavano penzolare tristemente le ultime foglie ingiallite. Nell'aria una dolce immobilità, carica di malinconia e di misero: sembrava che la natura stessa avesse fermato in quell'ora - i suoi palpitanti

alito di vento imprimeva un po' di moto e di vita.

I giorni passavano con una lentezza e una monotonia v- ramente nascono tra le mani, piangendo silenziosamente. La giovane ed elegante maestra non pensava, con accorata no- stalgia, alla sua città, alle gioie, ai giorni felici di un tempo... Ora, tutto sembra lontano: il passato, forse, non era stato che un sogno: un affascinante sogno svanito nel nulla...

Eppure era così viva nella sua mente il ricordo di tante feste, di tanti saggi, di tanti allegri divertimenti! Come poter dimenticare quegli splendidi ricevimenti che si protronevano per quasi tutta la notte, mentre miriadi di luci, musiche dolci e carezze- voli, danze vorticoso inebriava- no il cuore? Era così bel- lo, allora, mostrare la linea elegante dell'abito all'ultima moda e lo splendore della luminosa capigliatura sapie- temente accolta. E quan- ta, quanta felicità nel sentirsi addosso gli sguardi ammirati di tanti!...

E adesso, invece, ecco che la mandavano a consumare inutilmente la sua giovi- nezza fusa, a Lagofiorito, un villaggio sperduto tra i monti, dove vivevano solo pochi contadini rozzi ed i- gnoranti, i quali altro non conoscevano che il lavoro, i sacrifici, gli stenti. Come poteva Rosalba rassegnarsi a vivere così? E il cuore della giovane maestra, un gior- no pieno di vita e di sogni, sembrava spezzarsi, mentre le lacrime si facevano più cocenti.

Quando il treno si fermò alla stazione di Cersico, Rosalba scese lentamente e, come trasognata, prese l'aspro sentiero che doveva condur- la a Lagofiorito. Intorno un silenzio pauroso: Rosalba u- diva solo i palpiti furiosi del suo cuore e il fruscio delle foglie morte, cui un leggero

alito di vento imprimeva un po' di moto e di vita.

Si sentiva sola, triste, stan- ca... La vita era diventata or- mai una cosa inutile, vuota, senza significati e senza gioie.

La giovane maestra trova- va un po' di sollievo e di conforto solo nel lavoro. E la- vorava, lavorava come non aveva mai fatto prima di al- lora, dedicando alla scuola tutte le sue energie. Medita- va a lungo sui problemi fon- damentali della pedagogia e della didattica; preparava con cura le lezioni, che ri- scevano sempre più chiare, felici, piacevoli; studiava at- tentamente il carattere dei suoi ragazzi. Così si sentiva meno triste... E man man- che i giorni passavano, l'u- mile scuolotta di Lagofiorito andava animandosi di una vita nuova: scompariva, a poco a poco, l'atmosfera grigia e pesante dei primi gior- ni e si incominciava a vivere in un clima di serenità e di fiducia: quasi di famiglia.

Quei poveri, timidi ragaz- zi di campagna erano felici di accorgersi che «la signori- na» non li guardava più con quell'aria triste e quasi sprezzante di una volta. Nel suo sguardo, nelle sue paro- le, in ogni suo atto, notava- no - con l'intuizione sicura degli animi semplici - qual- che cosa di nuovo che espi- meva tenerezza e simpatia.

Nessuno, ora, mancava dalla scuola, e tutti, anche i meno sensibili, incominciava-

Lessi, tempo fa, che Lloyd George, il grande statista bri- tannico, a un deputato che aveva ironizzato sulla sua sta- tura inferiore a quella media inglese, rispose: «Sap- piate, Sir, che la statura de- gli uomini si misura dalla testa a un su!».

Questa risposta arguta e intelligente del rude gallese mi è venuta in mente giorni or sono allorché mi sono ri- visto davanti il mite, il buo- no, l'umile don Salvatore Lo Schiavo, che è lasso di statu- ra e un po' curvo così stua- to, ma con magre spalle gra- zie a un peso enorme: quel- lo della vita che ci dà più dolori che gioie?

Don Salvatore Lo Schiavo (lasciatemi dare il adon- spagnolesco al caro amico!) somiglia, ad un topo patito e aguzzo, ad un volpinio; ma non ha del riduttore instan- cabile gli occhielli mobili e vivacissimi: i suoi esprimo- no mestizia e bontà. In essi si può leggere come in un libro aperto: cosa dicono quegli occhi? Che egli è mi- te, è umile, è modesto, sì, ma che nel suo animo alberga una volontà, che qualche volta invero pare oscolare

Vincenzo Mazzei

UN CULTORE DELLA STORIA DI NAPOLI

Salvatore Lo Schiavo

alquanto, di fare qualcosa che resti; e questa «qualco- sa che resti» egli l'ha inizia- to circa quindici anni or so- no e si concretizza nella bel- la rivista da lui creata: il RIEVOCATORE.

Ci conoscemmo, don Sal- vatore ed io, in casa di un fi- nissimo prosatore e poeta: Tommaso Gaeta, fratello di Francesco, un artista, questi, caro a Benedetto Croce, pro- uscì il primo numero del- la rivista. Da allora io ho col- laborato frequentemente al RIEVOCATORE con artico- li, recensioni e poesie dialet- tali. In detta magnifica rivis- ta si leggono, con interesse, scritti di autori anche di fa- ma nazionale, tra cui: Ame- deo Maiuri, Ferdinando Fer- raioli, Padre Bellucci, Ar- mandino Possiglione, Renato Benedetto, Salvatore Pan- dola, Alberto Giorgio, Anita Garzia e tanti altri.

In questo mondo caotico e rumoroso, nel quale vivia- mo, don Salvatore avanza ri- midamente col suo passeti- no rasente i muri per recar- si alla Società di Storia Patria, nella quale presta, da decen- ni, la sua preziosa opera

scarsamente retribuita: op- pure, nelle ore serali, quan- do le luci abbaglianti lo stordiscono un poco, per av- viarsi verso il Circolo Aris- tico in Piazza San Ferdinan- do, dove ha l'incarico di ri- ordinare la biblioteca e di lavorare per il periodo del- la rivista: «L'Artistico».

Ha le tasche sempre piene di carte: sono manoscritti, dattiloscritti, qualche vaglia per l'abbonamento alla rivista e pochi soldi.

Non è ricco, don Salva- tore, di carta moneta: è ricco d'ingegno; e chi come noi, suoi collaboratori, lo cono-

sciamo, che egli elargisce di- sinteressatamente le sue co- gnizioni a quanti si rivolgo- no a lui per ricerche nella biblioteca.

Sale sulla scala e la sua piccola mano pesca infall- mente subito il volume che fa alla bisogna; e state certi che di quel libro egli cono- sce non solamente il forma- to, il peso (qualche volta no- tevole), il numero delle pa- gine, ecc., ma il contenuto, altresì, per averlo scorso con i suoi occhietti, attentamen- te, foglio per foglio, fotogra- fandone i punti più salienti nella sua memoria.

di Giovanni De Caro

see a fondo sa di quanto sa- pere, specie riguardante la storia delle nostre regioni meridionali, è turgida la sua mente.

Don Salvatore Lo Schiavo, che come ho già detto, sem- bra somigliare ad un topo- lino nel visetto aguzzo (non si offenda, per carità!), è per- davvero un etopo di biblio- teca; ed il suo aspetto mi fa pensare ad un fenomeno di mimetismo: l'assume, forse, per meglio contendere a qualche topolino furbetto, nascosto dietro i plateci co- mi di libri, i detti volumi che il minuscolo animale vor- rebbe roschiare e lui glielo impedisce?

Questo nostro caro amico (ma è un essere reale o non piuttosto un personaggio creato dalla fantasia d'un A- nutole France?) che moltis- simo conosco, ripeto, della storia e delle tradizioni del- la nostra terra, è ammirabile per le sue capacità di assimila- zione e di mnemonia, per la sua pazienza e la sua per- spicacia; e dobbiamo dire

E', dunque, don Salvatore Lo Schiavo un tipico rappre- sentante del mondo della cultura napoletana; appari- tione a quegli uomini che fufano le antiche carte stam- pate con la stessa voluttà, si può dire, di coloro che fufano l'odore di nuovo di fiammanti biglietti di ban- ca. Questi passano da una mano avida ad un'altra non meno avida e forse sporca, e in breve tempo diventano da macero e da sostituire, uniti e maledorati come sono: i volumi, gl'in-folii ri- legati in pergamena ingialli- ti, i palmistei, ecc., poichè a consultarli religiosamente sono pochi tenaci studiosi, si conservano intatti, e rimane integro il loro immenso va- lore documentario per le ge- nerazioni future.

La vita di don Salvatore Lo Schiavo è, perciò, lì, tra quei libri; il suo più tenero affetto, la sua passione, il suo cuore è il RIEVOCATO- RE; titolo questo che rac- chiude un vasto, suggestivo programma.

La Pineta

di Gustavo Marano

La nuova strada panoramica lassù da te ci porterà : la « Serra », trattoria romantica, all'ombra tua ci accoglierà !

Verde Pineta, sei dolce meta del cuore amante di pace e riposo, che cerca un posto remoto ed ascoso !

Verde Pineta, erma e segreta, in te il respiro dell'aria più pura ci ha dato a Cava la bella Natura ! da Te la Svizzera del Mezzogiorno, con la Badia e i Villaggi d'intorno, offre un paesaggio incantevole e bello su cui sovrasta la Croce e il Castello !

Verde Pineta, sei dolce meta del cuore in cerca di pace e riposo in un Rifugio di Serenità !

PERCHE' CANTO?

di ALFREDO GRANATA

Il volume di questi «Per- ché canto?», di Alfredo Gra- nata, un poeta che non è più, è stato stampato postumo. Ha curato la breve sfilata di poesie e canzoni il germano, padre Vincenzo Granata, che ha un vero culto per la memoria del fratello morto ad appena ventotto anni.

Aveva il cuore malato, non d'amore, ma di un male fisico: era affetto da stenosi mi- trale. E cantava. Non sono canti estesi: piuttosto trilli, gorgheggi melodiosi, sì, ma brevi. Cantava come un uccello ferito, anche se talvolta il tono non è patetico, anche se un'eccezione che non si sa se volata o sentita si ri- scontra in alcuni suoi versi. Ed è una cosa che commuo- ve chi ha sensi di poeta que- sto canto di Alfredo Granata, che il fratello ha voluto racchiudere nella ottantina di pagine del volumetto. Commuove anche codesta testimonianza di affetto vivo che padre Vincenzo Granata afferma con la pubblicazione della silloge nella edizione della casa Gastaldi di Mila- no.

Aveva, il Granata, una fa- cilità di versificazione, una certa fluidità: alcune composizioni hanno robustezza di

lessitura: per es. «Gesù Bam- bino» e «L'incontro», com- mune di due figure di ca- duti: padre e figlio. Partico- larmente bella l'immagine del «simbo». E questo, una didascalia della prof. Elena Parenti, che per ogni trita- ca ha dettato una sua acuta interpretazione.

Ha scritto Benedetto, invec- ce, una canzone pregevole per- fazione, nella quale esamina col suo cuore di poeta e la sua esperienza in materia, le strofe sia delle poesie che delle composizioni per la musica con serena obietti- vità.

Ho tenuto presso di me sulla scrivania per moltissimi giorni il volumetto: e mi è sembrato, talvolta, di udire la voce lieve del giovane poeta - il cui viso dolce e patito è riprodotto sulla co- pertina - che mi sussurrava: Perché canto?...

Giovanni De Caro

Cavesi.

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

CAVESI visitate il nuovo grande CASEIFICIO TOMMASO BISOGNO e Fratelli si spende poco e si mangia bene specialità:

Mozzarella e bocconcini di bufala a latte intero Ricotta - Burro - Provola affumicata - Provoloncini Burrini - Fior di latte - Panna

CAVA DEI TIRRENI - Corso 25 Luglio, 35

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse- ro ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgervi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Langomare, 162 - Tel. 21105

AI MARGINI DI UNA... PERMUTA

Che succede per la costruzione della nuova Biblioteca Comunale?

Come e perché l'Amministrazione Comunale vada ad installare in un suolo dove non è stato destinato la nuova Biblioteca Comunale, non è dato sapere. In una delle ultime sedute del Consiglio Comunale il Sindaco voleva ottenere al Consiglio il Consenso perché la nuova biblioteca sorgesse nella villa Comunale in sopraccavata di quella che fu la Casa del Balilla ed oggi è occupata dal fiorentino e numeroso stuolo di giovani Universitari cinesi.

La scelta è inutile dirlo, a noi sembra quanto mai infelice ed han fatto bene i Consiglieri a farla accantonare. A parte il fatto che la Gioventù studiosa, alludiamo ai giovani goliardi cinesi cui va tutta quanta la nostra simpatia, debbano pur avere una sede propria, per la propria attività, per le proprie manifestazioni siano esse mondane o culturali o sportive a noi sembra assurdo che una biblioteca vada ad installarsi a pochi passi del mercato della frutta ove la baldoria regna sovrana ogni giorno, da mattina a sera. Quindi nulla a pensare e ad insistere per una iniziativa del genere.

La biblioteca, a nostro avviso, deve essere ricostruita dove fino ad oggi essa ha avuto la sua sede. Un vecchio e venerando sacerdote cinese, il Can. Don Aniello Avallone, la volle in un suo fabbricato di via Avallone che oggi lascia al Comune di Cava. Il tempo è vero, l'ha ridotta in pessime condizioni, ma con i fondi stanziati dal Comune essa può sorgere più bella e più accogliente. Altro posto non vi è una volta che, a quanto ci viene riferito il nuovo edificio non può essere costruito sul suolo che il Consiglio Comunale ritiene di permutare col

vecchio edificio già adibito a biblioteca.

Come è perché quel suolo oggi non è più idoneo a contenere l'edificio lo chiediamo espressamente al Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale Ing. Mellini che conosciamo come professionista serio e preparato.

L'ing. Mellini, dunque, in occasione della delibera del Consiglio del 3.10.1966, allorché il Consiglio prese in esame la richiesta del sigg. Avallone di voler permutare un loro appezzamento di terreno con il fabbricato già adibito a Biblioteca, ebbe a redigere la seguente relazione:

«In riferimento alla richiesta della signora E. A. per la permuta del fabbricato comunale destinato attualmente a sede della biblioteca Avallone con il suo lotto contraddistinto dalle particelle N. 548-547 per intero e delle particelle 168 per intero, 200 e delle particelle 125/1 per mq. 120 in complessivi mq. 1226 si esprime parere favorevole.

«Tale nostro giudizio è determinato dal fatto che la area messa a disposizione della biblioteca Avallone con la precisata operazione di permuta sarà sufficiente a garantire una costruzione estensiva con adeguata zona di verde in posizione salubre, così come prescritta di buona norma alle biblioteche. La permuta si ritiene sotto ogni aspetto vantaggiosa in quanto all'attuale fabbricato destinato a tale uso è prevista la completa demolizione.

Tale permuta comporta una variante al progetto redatto dall'ing. Rossi che verrà eseguita nell'ambito dell'importo stabilito senza mutamento per le condizioni di appalto. Si resta in attesa di disposizioni per quegli op-

portuni contatti con la signora Avallone e con il progettista».

Come si vede la relazione dell'ing. Mellini è chiara, inequivocabile e non ammette perplessità: essa allorché fu letta in consiglio fece rilevare al Sen. Romano che in effetti con la «permuta» il Comune srealizza un affare. Ed il Consiglio approvò ad unanimità.

Sconchiò a distanza di qualche o pochi mesi le cose sono cambiate perché pare che su quel suolo che in ottobre era capace di contenere il fabbricato-biblioteca e una zona di verde non è capace di contenere neanche il fabbricato tanto che l'Amministrazione comunale è alla ricerca di nuovo suolo e vorrebbe ripiegare sulla sopralavazione del Club Universitario Casave. Inoltre in questa faccenda vi è un altro punto poco chiaro che sarebbe bello veder chiarito nell'interesse di tutti. Se son vere le notizie in nostro possesso e che riferiamo a puro titolo di cronaca nella speranza, andavano compresi eventuali danni previsti verbalmente in L. 700.000, che il Comune avrebbe arretrato ai signori Avallone per la costruzione della nuova strada che dal Rione San Francesco porta alla Piazza Duomo.

Di tali danni non vi è parola nella delibera da noi riportata, ma sta di fatto che nell'ultima seduta del Consiglio Comunale il massimo consesso civico è stato chiamato a deliberare una transazione con i sigg. Avallone per una richiesta di danni di L. 3.000.000 liquidati con L. 1.300.000.

E' stato un ottimo affare per il Comune il risparmio di ben un milione e mezzo di lire con un qualsiasi altro danneggiato non avrebbe mai rinunziato, specie nei riguardi di una pubblica amministrazione!

Anche questa faccenda merita di essere chiarita: se è vero che di essi si era tenuto conto nella determinazione dei valori degli immobili da permutare come mai poi è sorta una richiesta ex novo.

E' la solita storia delle vie tortuose che purtroppo spesso si seguono al nostro Comune. Vi sono precise disposizioni di legge che danno forza agli Enti pubblici di espropriare beni per opere pubbliche. Ora noi non comprendiamo perché il Comune di Cava non si avvale di tali disposizioni o se si avvale lo fa tardivamente ed erroneamente.

Se per la costruzione della strada S. Francesco - piazza Duomo si fosse seguito l'iter normale e legale per lo

esproprio del terreno, non si sarebbe venuti a tanti compromessi ed ora la biblioteca sarebbe un fatto compiuto.

Noi non ci facciamo illusioni che il Sindaco possa chiarire non a noi, ma alla opinione pubblica i termini di questa faccenda perché il Prof. Albano - come afferma - non legge i giornali, ma siamo in legittima aspettativa che il Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale ing. Mellini da noi chiamato in causa a tutela del suo buon nome di professionista e di funzionario, voglia uscire dal riserbo e dire - su questo o su altro giornale e comunque nel modo che più gli fa comodo - come mai su un suolo che nel 1966 poteva edificarsi un edificio con relativa zona di verde, oggi, nel 1967, non si può costruire neppure il solo edificio. E' una domanda legittima e pertinente che attende risposta.

CONSIGLI PRATICI

La peste suina

In questi ultimi tempi tutta la stampa italiana ha messo in risalto i gravi danni che sono stati causati agli allevamenti suini da un terribile morbo chiamato peste suina.

Particolarmente colpite alcune regioni italiane con punte più virulente nel Lazio, con alcuni focolai ai margini della nostra regione campana.

Cosa è questa peste suina?

Cercheremo sommarariamente di descriverla al no-



stri agricoltori della valle metelliana perché possano sapere di che cosa si tratta.

La peste suina è una malattia infettiva e contagiosa causata da un virus particolarmente potente e che, micrologicamente, interessa soltanto i suini di tutte le razze e di ogni età.

Da una indagine statistica è risultato che la malattia colpisce più facilmente e più intensamente i soggetti giovani, specialmente quelli di razze selezionate e pregiate.

Il peggio è che quando il

maiale è colpito da questo ultravirus, l'organismo si debilita fortemente e diventa facilmente preda di altri agenti patogeni che complicano il decorso della malattia ed accelerano la fine dei suini.

I germi secondari più comuni sono la Salmonella del colera dei suini e la Pasteurella septicemica che si localizzano nell'intestino e nelle vie respiratorie.

Il virus della peste, invece, è presente in tutto l'organismo ed in modo particolare nel sangue.

Come può scoppiare l'infezione di peste suina?

Generalmente i primi focolai si hanno nei grandi allevamenti razionali dove sia stato introdotto qualche soggetto selezionato malato.

I primi sintomi della malattia sono la febbre che si mantiene sui 42 gradi, la perdita dell'appetito, l'abbattimento del soggetto malato, la diarrea.

Contemporaneamente compaiono alle orecchie, all'addome ed alle fasce interne delle cosce molte macchie rosse.

Successivamente l'apparato visivo è messo in difficoltà, per cui gli occhi si arrossiscono e da essi fuorisce una materia purulenta che essiccandosi in croste chiude le palpebre.

Il decorso della malattia è molto rapido e la mortalità è molto elevata su valori intorno all'80-90%.

Quei soggetti che riescono a guarire acquistano immunità e resistenza alla malattia per tutta la vita, mentre altri, che apparentemente sembrano guariti, conservano la infezione in forma subacuta e presentano forme di gastroenterite catartica e polmonite dovute rispettivamente ai germi secondari, ossia alla salmonella ed alla pasteurella.

La lotta che deve intraprendersi contro la peste suina è esclusivamente preventiva a mezzo del siero antipeste, mentre nei soggetti già colpiti ogni lotta è superflua anche se si impiegano dosi forti di siero.

Di regola, ai suini già colpiti dalla peste, si può somministrare col cibo il blu di metilene che agisce sull'intestino per combattere la salmonella ed il cerosolo che agisce sui polmoni per combattere la pasteurella.

La pratica migliore è quella di isolare i suini infetti: ai soggetti apparentemente sani si può tentare l'inoculazione del siero antipeste, mentre per quelli già manifestamente colpiti bisogna far ricorso alla soppressione e distruggere le carni.

Erris

LEGGETE
"IL PUNGOLO"

DALLA PRIMA PAGINA

Il canto della cicale

Il tanto che la cicale, in alcune parti dell'acqua ha portato via anche l'antico, quel povero intonato cadente!

E la merce dei commercianti è stata... lavata!

Al Social Tennis, tuttavia, nonostante la crisi amatoria, in corso, le sette partite mondane continuano ed hanno sempre una certa suggestione, anche se intrinsecamente, da certe lagna o ne-
nie, che danno ai nervi ai giovani assetati di shaker, comunque i locali sono sempre ridenti ed accoglienti e non si mai si dovesse essere costretti a chiuderli! Frattanto, mentre infatti l'Estate Casave (l'attiva, mi pare) il presidente dell'Azienda di

Soggiorno è partito per l'Occidente, ove l'attendono fiori di loto e fiori di gheish...

Tutto questo pensiero, caro direttore, mentre ascolto il canto della cicale, che nessuno ascolta, un canto monotono, esasperante, inebriante, ma che pur tuttavia si ripete sempre, con lo stesso ritmo, all'avvento dell'Estate.

Fino a scoppiare, Capite, forse, anche a noi, la stessa cosa?

do si trotterà tale situazione?

E' bene si sappia che con le nuove disposizioni di legge in materia avverso la decisione di decadenza di un consigliere è ammesso ricorso all'Autorità Giudiziaria in due gradi (Tribunale e Corte d'Appello) e, quindi, potremo assistere al fatto che, nonostante la dichiarazione di decadenza degli ineleleggibili da parte del Consiglio, i decaduti, potranno continuare nelle loro funzioni fino a quando l'A.G. non avrà deciso.

Nel nostro caso si giungerà certamente alla fine della legislatura!

essere esaminate con l'ineleggibilità del Dr. Cotugno anche tutte le altre.

Frattanto la crisi tra D.C. e PSU non è stata ancora risolta: i socialisti che restituiranno le deleghe al Sindaco continuano a sedere nella Giunta e pur partecipando alle riunioni si astengono o votano contro. Allo stato la Giunta Comunale è ridotta a tre persone comprese il Sindaco perché gli altri assessori sono praticamente assenti e non partecipano alle attività amministrative: gli assessori Panza e Rispoli, socialisti, hanno rinunziato ad ogni incarico, mentre il Sindaco ha tolto l'incarico al D. C. Dott. Cotugno e l'altro assessore Dott. Guida è assente per malattia. Sono presenti in Giunta in ogni riunione il Sindaco, l'assessore Giannattasio e l'assessore Salzano e, quindi, il Comune viene praticamente amministrato da solo tre persone. Fino a quan-

to si tratti di una scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

Chi conosce la sensibilità, la drittura, la preparazione professionale, la bontà di Camillo De Felice sa quanto felice sia stata la scelta dei rotariani salernitani.

Penalista di provato valore è tra i più illustri del Foro salernitano ove sulla scia del suo illustre, indimenticabile genitore sceglie la sua luminosa attività forense tra la stima incondizionata dei colleghi e dei Magistrati.

A Camillo De Felice che ci onora della sua amicizia inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

M O S C O N I

Onorificenza

Con vicissimo compimento apprendiamo che il solerte nostro concittadino imprenditore edile sig. Vincenzo Bisogno, con recente decreto del Capo dello Stato, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Con il Cav. Bisogno che tanta lodevole attività svolta nel campo imprenditoriale dell'edilizia ci rallegriamo vivamente e gli auguriamo sempre maggiori soddisfazioni.

NOZZE

Il 29 luglio u. s., in Roma, sono state benedette le nozze tra il valoroso Avvocato Mario Del Vecchio - S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia - e la gentile signorina Franca Rosti.

Agli sposi felici giungano i nostri più vivi rallegramenti ed auguri di radiosa esistenza.

Nella Chiesa di S. Chiara, in Napoli, hanno coronato il loro sogno d'amore l'ing. Massimo Freda del Rag. Fortunato e della signora Bettina Di Mauro e la signorina Angela Della Volpe del sig. Enrico e della signora Maria Florinda Ciliberti.

Laurea

Presso l'Università degli Studi di Napoli si è laureato in Scienze Economiche, il giovane Paolo Pizzuti del Dott. Vincenzo - Consigliere della Suprema Corte.

A Paolo Pizzuti e ai suoi ottimi genitori rallegramenti vicissimi e auguri di brillante avvenire sull'esempio dei suoi sette germani che superati brillantemente gli studi universitari percorrono con successo le prescelte attività professionali.

Onomastici

In occasione del loro onomastico giungano i più cordiali auguri a S. E. Mons. Alfredo Vizzoli, Vescovo di Caffaro e Sarno, a S. E. il Dr. Domenico Pelletieri l'Presidente della Corte di Appello di Napoli.

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Laurea

Presso l'Università degli Studi di Napoli si è laureato in Scienze Economiche, il giovane Paolo Pizzuti del Dott. Vincenzo - Consigliere della Suprema Corte.

A Paolo Pizzuti e ai suoi ottimi genitori rallegramenti vicissimi e auguri di brillante avvenire sull'esempio dei suoi sette germani che superati brillantemente gli studi universitari percorrono con successo le prescelte attività professionali.

Onomastici

In occasione del loro onomastico giungano i più cordiali auguri a S. E. Mons. Alfredo Vizzoli, Vescovo di Caffaro e Sarno, a S. E. il Dr. Domenico Pelletieri l'Presidente della Corte di Appello di Napoli.

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Serullo; Dr. Alfonso Caiazza; Comm. Alfonso Siani fu Luigi; Ten. Col. Domenico Gasparro; Prof. Domenico Rodia; Ing. Comm. Domenico Caputo; Dott. Domenico Silvestri; signorina Mimi Bellorchio; Dott. Domenico Lam-

Auguri cordialissimi a: Cav. Gr. Ciro Alfonso Menna - Sindaco di Salerno - Rag. Alfonso Salzano; Ing. Alfonso Romano; Pr. Alfonso Coppola; sig. Alfonso Ser

Un reparto pediatrico dell'Ospedale Civile sorgerà nell'ex Villa Rende

Siamo lieti di annunciare che l'Amministrazione del locale Ospedale Civile Santa Maria Inve, dell'Olmio, vinto ogni ostacolo che da qualche parte veniva frapposto, ha deliberato di istituire un reparto di Pediatria nei magnifici locali dell'ex Villa Rende in frazione Pianesi tutti in fondo all'ECA.

E' quella dell'Amministrazione Ospedaliera cui presiede l'ing. Domenico Capano e della quale fanno parte gli amici Dott. Giovanni Pisapia, Avv. Giovanni Pagliara, avv. Carmine Parisi, Barone Domenico Marino e il Direttore Prof. Antonio Papa una iniziativa vivamente attesa dalla cittadinanza e che merita il massimo appoggio in quanto viene a dotare Cava di un reparto ospedaliero di cui si sentiva la necessità di vederlo ampliato e rimodernato non essendo assolutamente sufficienti gli attuali ambienti della locale sede dell'Ospedale nel quale erano costretti a operare con estrema difficoltà i valorosi medici preposti al modesto reparto Dott. Raffaele Galati e Dott. Nicola Guida. Il nuovo reparto sarà attrezzato con tutti i nuovi ritrovati della tecnica sanitaria moderna e ad essa

sorvintenderà un Primario che sarà chiamato a seguito di concorso.

In attesa che l'iniziativa si sviluppi in tutta la sua importanza noi sentiamo il dovere di esprimere all'Amministrazione dell'Ospedale il più incondizionato elogio e la parola di incitamento per

che a questa realizzazione se ne aggiungano altre tendenti a migliorare sempre più le condizioni di vita del nostro Ospedale che pur nella sua modestia vanta una gloriosa tradizione di bene nell'interesse della popolazione non solo di Cava, ma di molti centri della Provincia.

IL SINDACO in servizio di corso pubblico

Non è nel giusto chi tira la croce addosso al nostro primo cittadino prof. Abbro al quale viene, fra l'altro, addebitato il sistema di accentrare nelle sue mani tutta l'attività amministrativa del nostro Comune. Evidentemente la situazione che si è creata al Comune è tale che per mantenere in vita quella specie di amministrazione occorre che, per forza, il Sindaco guarda lui a tutto. In questi giorni, però, si è verificato un fatto nuovo: il prof. Abbro oltre ad accudire alle funzioni di tutti i numerosi assessori mancanti (L.L. PP., Corso Pubblico, Stato civile ecc. ecc.) ha dovuto porsi alla testa di una pattuglia di Vigili Urbani e

guidarli nelle loro funzioni facendo elevare contravvenzioni laddove palesi erano le infrazioni.

Non comprendiamo il perché dell'iniziativa del Sindaco una volta che il Comando di VV. UU. dispone di un Comandante col grado di Capitano e di un Vice Comandante col grado di Tenente i quali, per la verità, si vedono poco in giro per la città preferendo esercitare le loro funzioni dall'interno dei loro eleganti Uffici laddove essi, a nostro avviso, dovrebbero stare sempre in giro per la città e guidare i bravi vigili, stimolarli al loro dovere così come è stato costretto fare il Sindaco nei giorni scorsi.

Lo conoscemmo 43 anni fa. Venne dal lontano Cile e nacque ad Iquique il 21 luglio 1909 - e la sua inconfondibile personalità di artista si distinse in mezzo a noi per lo spirito ardente, passionale, meditativo, tipici esempi della sua razza che portò con sé fino alla morte.

Il suo sangue latino si arricchì di nuovo ossigeno, avvertì un nuovo immediato potere... Il sole, il clima, la musicalità della nostra terra, il colore della nostra gente che egli ne fece cose sue, portandole nel suo grande cuore, nella sua immutabile bontà, nella sua inconfondibile comprensione per tutto e per tutti, nel suo cuore di amico e fratello... e noi fummo lieti di essergli accanto.

Venne dalla lontana America già con un bagaglio musicale.

Allievo del padre Antonio che ne curò l'educazione artistica fino al diploma di pianoforte che conseguì presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli.

Trasferitosi a Roma studiò ed ultimò i corsi di composizione con il M. Bustin di Conservatorio di S. Cecilia.

Nel 1938 si iscrisse alla Società degli Autori con la qualifica di compositore di musica sinfonica e leggera. Già segretario del Centro Lirico Italiano, autore di numerosi cortometraggi (commenti musicali) dell'Istituto Luce, partecipò a numerosi concorsi e manifestazioni di musica leggera riportando lusinghieri successi in diversi Festival Nazionali ed Internazionali. L'ultimo riconoscimento gli è venuto dal

recente Festival della canzone turistica di Amalfi premiato con coppa assegnatagli dalla Critica.

Mario Brengola è stato, indubbiamente, un autentico rivelatore musicale dotato di una forza irresistibile, ricca di immaginazione melodica, di linee ideali, di fraseggi larghi, scorrevoli; Fervori tipicamente latini.

Egli usava un linguaggio nuovo e al tempo coerente alle tradizioni ed agli ideali dei Maestri che lo avevano preceduto, senza mai sentire le influenze della incoerente e caotica espressione musicale dei nostri tempi.

Mario Brengola aveva sangue genuino di musicista. Era l'artista personificato, era l'elemento mediatore del dolore che trasfigura, della speranza nascente, dell'ebbrezza diomiana... Il cuore sempre pieno di fuoco, intento a creare il suono, il

Mario Brengola non è più! Un male ribelle lo ha strappato, con crudeltà spietata, alla famiglia che Egli adorava, agli amici che hanno trepidato e pregato per Lui, a quanti ebbi modo di conoscerlo e di apprezzare la anima mobile di artista.

Tutti lo piangono, e quelli che fraternamente lo amarono ne ricordano la squisita bontà, l'infinita gentilezza, la grande modestia che sconsigliava in riluttanza per ogni forma di ostentazione e di esibizionismo, la semplicità del suo cuore che Lo faceva gioire per il canto degli uccelli, il germoglio di un fiore, una passerella all'aperto, una frase musicale bene espressa.

Diplomatosi giovanissimo

Nozze Volzone-Imperato

Nella suggestiva chiesetta di Raito si è coronato felicemente il sogno d'amore dei nostri due giovani congiunti, il dr. Camillo Volzone del comm. Palmiero e la distinta signorina Luciana Imperato di Mario e di Maria Crispo.

La cerimonia propiziatoria si è svolta in un'atmosfera di intensa commozione e la chiesetta che si chiude sul lunare golfo salernitano si era trasformata per l'occasione in una sala di fiori.

Compare di anello l'esimio comm. Vincenzo Adinolfi da Salerno, nonno dello sposo, testimoni il dottor Omero Ambrogi per lo sposo e il dottor Livio de Cicco per la sposa.

Dopo il rito sacro gli sposi hanno offerto ai parenti e amici un ricco lunch, cui fra gli altri sono intervenuti il cav. Mario Imperato e la signorina Maria Crispo genitori della sposa e don'Anna Imperato madre dello sposo, sig. Armando Imperato e signora, il dottor Giuseppe Adinolfi e signora, signora Anna Camera d'Afflito, Giuseppe Lamanna e signora, prof. Giorgio Lisi e famiglia, il comm. Vincenzo Adinolfi e la gentile consor-

gioco delle frasi, dei motivi. Risolvendo i più profondi problemi musicali mantenendo sempre chiara ed intatta la filigrana della composizione con anima cosciente di una missione che Iddio aveva voluto affidargli e che gli uomini hanno saputo apprezzare.

La sua vibrante musicalità gli si accendeva ricca di evidenti particolari e li colorava, li proiettava con generosa spontaneità verso una costruzione architettonica con piena saldezza, soprattutto fatta di fede, di entusiasmo, messi al servizio del suo ricompensamento che facevano a fanno di Mario Brengola il musicista vivo, presente in noi, ricco di quel significato che non potrà mai farcelo dimenticare.

Egli ci ha lasciato - così come quando venne, quando e modesto... in punta di piedi.

Un amico

in pianoforte presso il Conservatorio di S. Pietro a Majella, Mario Brengola svolse il primo ciclo della sua attività a Roma, dedicandosi alla composizione, per cui era particolarmente inclinato, ed all'insegnamento.

Richiamato alle armi, allo scoppio del secondo conflitto mondiale, in Jugoslavia partecipò col suo reparto a varie operazioni belliche, guadagnandosi l'encomio dei superiori e due croci al merito. A Cava, ove più tardi fissò la sua dimora per vivere accanto ai genitori che venerava, riprese il lavoro di maestro e di compositore dalla vena delicata ed inesauribile. Effuse il suo estro in una girandola di canzoni, di cui alcune ebbero largo



consenso di critica e di pubblico, altre, come «Gente d'amore», «Chitarra stanca», «Piscaturilello d'Ischia», «Good-bye Amalfi», furono premiate nei vari festival. Recentemente, al Concorso per la Canzone turistica, la sua composizione «Appunta-

mento a Cava» è stata premiata con coppa d'argento.

Proprio quando la fortuna sembrava dargli più amici, il crudo destino stroncava la sua ancor giovane esistenza, fatta di operezioni e di piccole gioie e dedita solo al culto della famiglia e dell'arte.

Possa Iddio, con la sua infinita misericordia, dare alla desolata moglie, ai figli, ai genitori e alla sorella, quasi impietriti dal dolore, la fiducia che Egli è presente e che continua, dall'alto, a vegliare amorevolmente su di loro.

Costanza Grimaldi

La Pasticceria A. Vietri

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio) è garanzia di qualità e freschezza COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHI e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in conf. orig.

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304 (di fronte al nuovo Ufficio Postale) Una grande organizzazione al servizio della vostra vista Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

la "Mobifiamma,, di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere PREZZI IMBATTIBILI Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41185 - 41385

Presso i Fratelli Pisapia Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI Telef. 41166 Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Puglia

Servizio inappuntabile Troverete presso la "nuova Lavanderia,, di Mario Rispoli Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

da DIONIGI Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Troverete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

Per le vostre calzature da Vincenzo Lamberti nel nuovo negozio in Cava Corso Umberto I n. 213 (locali già occupati dalla farmacia Coppola)

La I.M.P.A.V. ricorda alla sua spett. Clientela gli stocchi di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

OSPITI VILLEGGIANTI

L'inattività nel campo turistico degli uomini non è riuscita fin'oggi a distruggere quanto madre natura ha dato per incantevoli bellezze alla nostra città onde ogni anno, nonostante tutto, sono ancora numerosi gli innamorati di questa magnifica cometa metelliana che vengono a ritrarsi nelle nostre verdi colline.

Ecco il primo elenco dei villeggianti che hanno preso alloggio negli alberghi Victoria al centro di Cava e allo Scapolatiello al Corpo di Cava nonché in ville private sparse per i numerosi villaggi. A tutti il più cordiale saluto di benvenuto e di buon riposo :

Ospiti dell'Albergo "Scapolatiello,,

S. E. Avitabile Enrico Procuratore generale della Repubblica e consorte: Barone Carlo De Rosa e signora (Napoli); Comm. Pecora Alfonso e signora (Salerno); Prof. Patris Tommaso Direttore superiore Ministero Sanità Roma; Prof. Giuseppe Guida, Generale Fusco Amedeo (Napoli); Prof. Principe Giovanni e signora Sindaco di Napoli; Ing. Achille Gerli (Napoli); Ing. Mazzitelli e signora; (Cascerta); Dott. Arpaio e signora; (Napoli); Marchese Massimo Stravino (Napoli); Avv. Bernardo Clarizia e signora (Benevento); Prof. Iannarino e signora (Napoli); Pr. Siniscalco e signora (Olanda); Sig. Prisco Francesco, da Milano; Ing. Architetto Naddo e signora (Napoli); Ing. Iorio Casimiro e signora (Roma); Dr. Cornei Michel (Parigi); Dr. Borio Filiberto e signora (Roma); Dr. Crivaro e signora (Napoli); Dr. Gino Scarpelli e signora (Firenze); Dr. Paolo Giua e signora (Roma); signora Diana Resso (USA); Mr. Schulte Walter (Germania); Dr. Desigand Georges (Francia); sig. Dott. Valentini e signora.

Ospiti dell'Hotel "Victoria,,

Dott. Ghirardelli Aldo e famiglia, da Milano; signorina Fruscone e signorina Pistilli, da Roma; dott. Segallini Cesare e famiglia, da Sorsina (Cremona); N. D. Zerbini-Bovolenta Eugenia, da Milano; Ing. Claudio Romano e signora, da S. Paolo; (Brasile); Sigg. Azzini Luigi Morandi Giovanni - Sosini Massime - Signorina Selzi - dott. Piezomiglio Alberto e famiglia-Comm. Taino Siro e famiglia, tutti da Sorsina (Cremona); avv. Trovato Michele e signora, da Roma; Sigg. Lucchin Franceschino e Dall'Igna Mario, da Zante (Venezia); Conte di Pianura de Grassi Gaetano, da Napoli; Conte Converse La Bocchetta Domenico, da Reggio Calabria signorina Celio Felicia e mamma, da S. Severo (Foggia); Sig. dott. Boscher Deddo e signora, da Amaterda; sig. dott. D'A-

mico Vincenzo e signora, da Torino; Comm. Maffei e gentile signora Giulia, da Roma; signorina Maffei Candida, da Roma; N. H. Foscatore Angelo, da Napoli; dott. MacVicar Neil e signora, da Edimburgo; ing. Glover Arcibaldo e signora, da Londra; Dott. Di Membro Alberto e signora, da New York; dott. Moor Alfredo e famiglia, da Losanna; avv. Aubert Georges e signora, da Parigi; Ing. Daniel Girel e signora, da Parigi; avv. Rigand Claude e signora, da Firenze; dott. Helvetio Raffaele e signora, da Napoli; dott. Haus Cristoforo e signora, da Berlino; Comandante Trizzino Antonio e gentile signora, da Roma; Ecc. Piccozzi Luigi e gentile signora, da Roma; Notalo Casale Emanuele e gentile signora, da Napoli; Signorina Moccia Adelaide, da Roma; Cav. Barbaia Mario e gentile famiglia. Sono in villa privata: dott. Riccardo La-

piccare e famiglia; prof. Alfredo Maiuri; Generale Ettore Musco; dr. Gaetano D'Agostino; Ing. Biagio De Martino; Notaio Filippo Lo Monaco dott. Prof. Luigi Ricciardi; prof. Gaetano Trezzi; Ing. Giuseppe Centola; dr. Alfredo Capone; Signora Giulia Riccardi; Cav. Alberto Novelli; sig. Ernesto Pesante; Avvocato Oronzio Astuti; Baronessa Iran Fuortes vedova D'Alenante; signora Gabriella De Giuseppe; Principe Vittorio De Giovanni; Principe Luigi De Giovanni; signor dottor Renato Pistolesse; avvocato Guido Pepe; Comandante Luigi Scaramella; sig. Vincenzo Nobile; signora Giulia Orilia; signora Giovanna Porpora; dr. Renato Savaglio; Prof. Antonio Portolano; prof. Ferdinando Avvocato; sig. Raffaele Buccini; sig. Giuseppe Montano; signora Teresa Guala sig. Vincenzo Metol; sig. Vincenzo Notarantonio; dr. Gerardo Schiavo;

L'HOTEL SCAPOLATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

Mobilificio TIRRENO

tutto per l'arredamento della casa SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,,

Direttore Responsabile FILIPPO D'URSI

Autore, Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Jovane - Langum - 21105 - SA

Una palese ingiustizia purtroppo irrevocabile

Nonostante la sua gloriosa tradizione

LA "CAVESE", ESCLUSA DALLA SERIE D

LA PROTESTA UNANIME DEL CONSIGLIO COMUNALE

—La Caveese, «vecchia Signora» del calcio Campano, nei giorni scorsi è stata ingiustamente privata di un diritto che le spettava al di fuori ed al di sopra di tutto: l'immissione in Serie D alla quale le squadre dilettantistiche partecipavano per un corso per titoli come da circolare della F.I.G.C. pervenuta alla Polisportiva alla fine del mese di maggio.

Dopo laboriose (ed interessate) sedute per esaminare le pratiche pervenute alla Federazione Semiprofessionistica da parte di settanta società, sono state preselezione trenta squadre, cinque delle quali appartenenti alla nostra Regione, ad esclusione della Caveese che forse era seconda solo ad Benevento in quanto il Comune sanita è capoluogo di Provincia. Al Benevento, invece, sono state aggiunte la Turris, il Portici, l'Acerenza e la Battipagliese.

Come è perché la Caveese è stata esclusa da questa «cerchia»? Se lo sono chiesti in parecchi dei vecchi e veri sportivi cittadini, sia con riunioni, alle quali hanno partecipato molti tifosi, che tappezzando le mura cittadine con manifesti che, a giusta ragione fanno sentire il malcontento.

Possibile che la «piccola Svizzera del Sud» debba essere scalpitata da città come Acerza, Portici e Battipaglia stessa che non hanno innanzitutto precedenti calcistici di rilievo e che come attrezzature sono nettamente inferiori a quelle esistenti nella nostra città? Si sta spendendo quello che si sta spendendo per dare a Cava uno Stadio che sarà il migliore della Campania dopo, naturalmente, il «mostro» del «S. Paolo», e si deve vedere la nostra città priva di un sacrosanto diritto solo per le «simpatie» che riscuote presso i «capocchia» della nostra Lega Campana questa o quell'altra squadra. Sì, conveniamo. Se la Caveese è stata esclusa dalla Serie D lo si deve solo ed esclusivamente alla «propaganda» chiarita che ha fatto il «famoso» ing. Di Nanni con la relazione che è stata affissa, trice dei nostri colori. Perché ce l'abbia tanto con la Caveese l'ing. Di Nanni non è dato sapere. Nei suoi articoli pubblicati dal «Romano» allorché furono presentate le domande da parte delle squadre campane, l'illustre giornalista non si è mai degnato di citare la Caveese quale una delle probabili «cavaliere». Forse esiste della «struggere» con gli attuali dirigenti o ha trovato altre maggiori simpatie?

L'interessamento, poi del Primo Cittadino e del Capogruppo del Partito di maggioranza (interessamento «dichiarato» in seno al Consiglio Comunale, non ha dato i frutti sperati. Tornarono da Roma gloriosi e trionfanti per essere stati accolti e sentiti da Autorità, (da due deputati per la precisione, ma non salernitani), le quali assicurano l'inclusione della Caveese tra le «selezioni».

Cominceremo a toccare il cielo con le dita i tifosi, senza sapere che qualcosa covava sotto... L'esclusione della squadra locale dal lotto delle ripescate ha messo in cattiva luce le Autorità costituite locali. I tifosi della Caveese non meritavano di essere pre-

si per il naso dopo che qualche amministratore ha il piacere di sedere sui banchi di Palazzo di Città perché i voti dei tifosi furono determinanti.

Si sono tenute varie riunioni nei giorni scorsi, prima tra gli amministratori della Polisportiva e poi tra i rappresentanti di tutte le correnti politiche, presente anche la stampa locale.

Si è stabilito di muovere una protesta e sono state gettate le basi per il futuro della Caveese.

Cava dei Tirreni sportiva vecchio edificio già adibito a

ios

IL TRISTE EVENTO COMMEMORATO IN CONSIGLIO

Grande agitazione e vivo fermento negli ambienti sportivi di Cava dei Tirreni per l'inaspettata esclusione della gloriosa «Caveese» dal campionato di Serie D.

Il provvedimento ha colto di sorpresa non solo gli sportivi, ma anche le Autorità Comunali le quali pochi giorni fa si portarono a Roma per perorare la causa della Caveese ricevendo le più ampie assicurazioni.

Cosa sia successo in quel di Roma dopo la partenza del Sindaco di Cava non è dato sapere, ma si presume che influenze più autorevoli abbiano fatto sì che la Caveese che tra le concorrenti era la più qualificata restasse fuori porta ed assistesse, impotente a che, paesi con cui, lei certamente inferiori ai suoi, ascendessero nella Serie «D».

Da tutti si vorrebbe sapere e purtroppo è vano chiederlo - quali sono stati i criteri usati per escludere la Caveese e per immettere la Acerenza, il Portici (che non ha a quanto si dice neppure un idoneo campo sportivo) la Battipagliese. Il vero è che i dirigenti della Caveese hanno avuto la convinzione di aver diritto, per i propri meriti acquisiti in oltre cinquant'anni di attività calcistica; in altri termini si sperava in un atto di giustizia senza ricorrere, una volta tanto, alle solite raccomandazioni di questo o quel parlamentare. Ci risulta, infatti, che per l'inclusione della Battipagliese vi è stato l'intervento massiccio ed autorevole dell'On. Ave. Brandi che non ha conosciuto riposo fino a quando non gli è stato telegraficamente comunicato che la Battipagliese era stata promossa.

Per Cava non vi è stato alcun deputato che si è interessato della cosa e per la verità l'intervento non era stato nemmeno sollecitato nella convinzione che la cosa andasse di piano. Ora si è verificato il fatto davvero ineccepibile che la Portici che non ha campo sportivo parteciperà al campionato di Serie D e la Caveese che ha un bellissimo stadio che è costato circa 200 milioni al Comune e che è il migliore della Regione, dopo quelli

non può restare sorda a questa ingiustizia che le è stata fatta.

Si metta una pietra sopra e si faccia in modo che il prossimo campionato rilanci la Caveese verso quel posto che già quest'anno avrebbe meritato di occupare.

E' necessario che tutti contribuiscano al «ritorno» della Caveese tra le «selezioni» a cominciare dalle Autorità costituite (non solo con promesse), dagli industriali, dai professionisti locali e, d'oltretutto, dai tifosi.

ios

IL TRISTE EVENTO COMMEMORATO IN CONSIGLIO

di Napoli e Salerno, farà giocare i ragazzetti delle scuole elementari se non sarà possibile come non pare sia possibile per ragioni economiche dar vita ad un campionato di «eccellenza».

Tutta la situazione che si è venuta a creare a seguito dell'esclusione della Caveese dalla promozione è stata esaminata prima dalla Direzione della Polisportiva cavaese in una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutti i partiti e della Stampa e successivamente in una riunione straordinaria del Consiglio Comunale.

Sono state dette tante belle parole, tante proteste, tanta esaltazione dello sport ma l'amara constatazione è stata una sola: quella che alla Caveese, nel momento in cui con il nuovo stadio poteva spiccare il volo per altri successi, sono state spezzate le gambe con un provvedimento che non esitiamo a definire ingiusto.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale ad unanimità:

SEDUTA CONSILIARE

Appositamente riunitosi in seduta straordinaria il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, letto l'O. d. G. del Consiglio Direttivo della

Il Centro Sportivo Italiano è la più grande organizzazione italiana nel mondo degli enti di propaganda sportiva. Basti pensare che ad esso aderiscono ben 250.000 atleti di ogni parte d'Italia, per avere un'idea di ciò che rappresenta nella realtà sportiva della nostra epoca. Ma ciò non è sufficiente. Bisogna mettere in risalto la nuova concezione dello sport che il CSI porta nel mondo giovanile, ispirandosi agli ideali più nobili che l'uomo possa avere.

Ecco, oltre ad interessarsi di una precisa conoscenza tecnica da parte dei suoi atleti, che attua attraverso campi scuola per la preparazione dei dirigenti e dei tecnici, si preoccupa di fare dei suoi tesserati degli uomini, attraverso una sana educazione sportiva, la disciplina e, soprattutto l'organizzazione, che rende possibile la sua vita.

POLISPORTIVA CAVESE nel quale, presa in esame la situazione creata a seguito dell'esito del concorso per l'ammissione alla Serie D.

PREMESSO che la Polisportiva Caveese aveva tutti i requisiti di idoneità per ottenere la preferenza e pel glorioso ed antico passato sportivo e per l'importanza della Città e per le moderne ed importanti attrezzature sportive:

CONSIDERANDO la decisione della Commissione assolutamente ingiusta e nelle scelte fatte e nelle esclusioni:

FACENDOSI portavoce della indignazione del più vasto pubblico Caveese:

INVITA

Il Consiglio Comunale ad associarsi al generale risentimento facendo pervenire agli organi competenti la più elevata e vibrata protesta per il torto fatto alla Città di Cava dei Tirreni e perché si adotti in previsione di residue possibilità di ammissione nella Serie D ed in ogni caso perché si affianchi alla Direzione di questa Polisportiva negli sforzi tendenti ad assicurare non solo la sopravvivenza, ma addirittura il potenziamento della Caveese, fa proprio il predetto ordine del giorno ed in conseguenza:

protesta per l'ingiusta esclusione della squadra Caveese dal campionato di Serie D.

da mandato a tutte le forze locali sportive, politiche e amministrative di sostenere l'azione della Polisportiva Caveese per rivendicare giustizia ed operare per le migliori fortune del calcio cavaese;

assume impegno di intervenire, nei limiti che gli sono consentiti dalle vigenti disposizioni legislative, a sostenere con fermezza e decisione le richieste anche finanziarie della Polisportiva Caveese;

Qualche tempo fa avanzammo la stessa domanda che estendiamo al collaudatore dell'opera. Nessuno ha risposto da parte del Comune, mentre il collaudatore ing. Gennaro Pagliara a quanto ci è dato sapere, avrebbe affermato che egli non è tenuto a dare soddisfazione alla pubblica opinione, a mezzo della Stampa, ma che certamente dirà tutto quel che sa intorno al bruciatore se e quando sarà chiamato dalle Autorità competenti. E speriamo che le Autorità lo chiameranno presto!

LE NUOVE MAESTRE IV B

IV A

- 1) ANGELINI Antonio
- 2) CAROTENUTO Adele
- 3) COLOMBO Giuseppe
- 4) D'APUZZO Lucia
- 5) D'AURIA Maria
- 6) DELLA MONICA Giuseppina
- 7) DE MARCO Antonio
- 8) DE ROSA Carmela
- 9) DI MARTINO Teresa di Salvatore
- 10) GIORDANO Alfonso
- 11) PELLEGRINO Carla

- 12) RAGNI Paola
- 13) Senatore Anna Maria

IV B

- 14) ACHINO Alba
- 15) ADINOLFI Immacolata
- 16) AVITABILE Angela
- 17) Bruno Liliana
- 18) CASABURI Maddalena
- 19) DI CARLO Luisa
- 20) LIGUORI M. Maddalena
- 21) MAIOLINO Carmela
- 22) MASULLO Olga
- 23) PISAPIA Antonietta
- 24) PISAPIA Matilde
- 25) PISAPIA Assunta
- 26) RINALDI M. Luisa
- 27) ROMANO Franca
- 28) RUGGIERO Giovanna
- 29) VALERIOSO Rita
- 30) VERBENA Livia

IL 9 GIUGNO 1968 le elezioni politiche?

La Stampa nazionale ha dato, nei giorni scorsi, notizie che quasi certamente le elezioni politiche per la elezione dei Deputati e Senatori si svolgeranno il 9 giugno del prossimo anno.

Rimandiamo ad altro numero una panoramica della situazione quale si presenta nel salernitano, anticipiamo un'indiscrezione pervenuta-

ci e che rendiamo pubblica a solo titolo di cronaca secondo cui candidato al Senato per il collegio Salerno-Cava per la D. C. sarà il Pr. Dott. Daniele Gaizaza Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana al quale anticipiamo i più cordiali auguri per un brillante successo.

IL BRUCIATORE COMUNALE

Ancora quelli della frazione San Cesareo si lamentano che la vicina località Avocatella viene adibita a deposito dei rifiuti cittadini che appesantono l'aria spessa in questi giorni di estrema calura.

Segnaliamo la cosa alle Autorità Comunali perché lo sconcio cessi e perché vengano cortesemente darsi qualche notizia in merito al funzionamento del bruciatore comunale che è costato decine di milioni di lire.

Qualche tempo fa avan-

zammo la stessa domanda che estendiamo al collaudatore dell'opera. Nessuno ha risposto da parte del Comune, mentre il collaudatore ing. Gennaro Pagliara a quanto ci è dato sapere, avrebbe affermato che egli non è tenuto a dare soddisfazione alla pubblica opinione, a mezzo della Stampa, ma che certamente dirà tutto quel che sa intorno al bruciatore se e quando sarà chiamato dalle Autorità competenti. E speriamo che le Autorità lo chiameranno presto!

Si sfascierà la Polisportiva Caveese?

Circola con insistenza la voce e noi la raccogliamo a puro titolo di cronaca che gli attuali dirigenti della Polisportiva caveese, a seguito del grave colpo ricevuto e non avendo la possibilità di affrontare altro campionato «scioglierebbero la società. Si dice pure che un altro gruppo di sportivi in dissenso con gli attuali dirigenti starebbe a spiare le mosse per prendere essi la Polisportiva per la quale avrebbero posto su un capitale di ben 9.000.000 e affidare la presidenza al Sindaco prof. Albano anche in vista delle prossime elezioni.

Vero o non vero quanto si vociferi noi ci auguriamo che gli attuali dirigenti restino al loro posto e affrontino con coraggio la situazione. Ma per la verità noi siamo tormentati dall'eco dell'apologo che suggerisce, l'altra sera, le parole del Sindaco in Consiglio Comunale. Era proprio il gruppo dei suoi amici ad applaudire?...

«Tirreno sera» di questa settimana non riprova quanto è avvenuto per la Caveese e per illustrare i meriti di Cava ha scritto fra l'altro: «... con un lindere ed una pulizia che tra tutte la contraddistinguono».

Evidentemente il cronista manca da Cava da moltissimi anni e se è così noi lo assolviamo!

ESTRAZIONI DEL LOTTO			
BARI	23	11	2 29 88
CAGLIARI	71	30	2 34 75
FIRENZE	74	69	27 37 65
GENOVA	30	62	83 54 25
MILANO	78	14	65 86 84
NAPOLI	15	61	1 45 55
PALERMO	7	5	3 25 29
ROMA	19	25	3 61 42
TORINO	20	83	9 72 14
VENEZIA	7	21	13 70 32

ULTIM'ORA Un collaudo

Giorgio Lisi è di quelli che non ha digerito il rospo della nuova pavimentazione dei portici del Corso Umberto. Ne parla sempre e sempre ricorda di aver visto quelle mattonelle nelle latrine delle stazioni ferroviarie dei più sperduti paesi della sua ridente Puglia. Ma evidentemente anche le cose che ci circondano hanno un'anima se è vero come è vero che ieri sera quella mattonella, gloriata tanto dalle Autorità Comunali si-

sono vendicate. E' bastato che in un punto il porticato fosse bagnato e che Giorgio Lisi ruzzolasse sul pavimento con gran danno di un suo piede che domani andrà a curare, nei prossimi giorni di guarigione, nella sua terra di origine ove mediterà sulla cattiveria anche delle cose della terra che da anni lo ospita.

Scherzi a parte, Giorgio Lisi ha già collaudato quella brutta pavimentazione ed egli con noi si è domandato che succederà quando, in inverno, Orione imperverserà sulla terra... E' proprio il caso di consigliare ai caveesi: «Attenti ai miei passi!...»

LUTTI

Al Comm. Dr. Pacifico Russolillo, già Segretario Generale al nostro Comune, condoglianze vivissime per la dipartita del suo diletto fratello ERNESTO.

Alla popolare Mamma Lucia giungano le più vive condoglianze per la morte di suo fratello Pietro, probo e onesto cittadino.

Al Dott. Giuseppe Fenizia, Presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, giungano le nostre vive espressioni di cordoglio per la dipartita del suo ottimo genitore cavaliere Roberto Fenizia che fu valoroso e solerte Direttore Superiore delle II. DD. in Napoli.

LE FINALI NAZIONALI DI NUOTO DEL CSI A CAVA

guire altre finalità, ricerca un'attività tecnicamente esatta. In effetti il merito maggiore del Centro è quello di considerare lo sport come una delle componenti della personalità umana, perché offre agli uomini di qualsiasi età la possibilità di impiegare il proprio tempo libero in un clima di amicizia e di spensieratezza. A questo si aggiunge l'opera educativa che esso svolge nel settore giovanile, per giustificare la nostra prima asserzione.

Il Comitato Zonale del CSI di Cava ha svolto sulla traccia di tali direttive diverse attività nei settori dell'atletica, del calcio, del nuoto, della pallacanestro, della pallavolo, del tennis da tavolo, conseguendo spesso ottimi risultati.

Questo è stato possibile con la costruzione del campo scuola in una delle traverse

del Corso Mazzini sul suolo concesso da S. E. Monsignor Alfredo Vozzi, lo sforzo sostenuto dal Comitato ha permesso ad un grandissimo numero di atleti di esercitarsi nelle varie discipline ed ha altresì consentito agli alberghi cittadini di godere dei contatti con società di serie superiore che hanno scelto Cava come luogo di riposo e di romitaggio.

Tutta l'attività ha richiamato su Cava l'attenzione della Presidenza nazionale che ha voluto assegnare al nostro Comitato l'organizzazione delle Finali Nazionali di Nuoto che si svolgeranno, grazie alla gentile collaborazione della Presidenza del Social Tennis Club, il 25 e 26 p. v. nella locale piscina.

Siamo fiduciosi che gli sforzi organizzativi del nostro Comitato non saranno

ostacolati, ma che la città danzanti sarà vicina ai dirigenti ed accoglierà con la simpatia che l'è propria i 200 atleti che converranno a Cava.

La riuscita di questa manifestazione farà sì che in futuro l'organizzazione di queste Finali verrà di nuovo affidata alla nostra cittadina che diventerà per i giovani nuotatori un ambito traguardo.

Franco Accarino

Il Comitato Zonale di Cava sta studiando la possibilità di pubblicare un opuscolo con le notizie sulla manifestazione nella piccola Svizzera del Sud.

Le Ditte interessate alla propaganda dei loro prodotti sono invitate a rivolgersi alla sede del Comitato, in via Atenolfi, dalle ore 20,30 alle 22 e fino al 9 agosto 67.